

La celata situazione dei rom nei campi formali di Roma e Milano

Più di 4.000 rom vivono nei campi formali di Milano e Roma, insediamenti costruiti ed autorizzati dalle autorità. Secondo quanto stabilito dalle leggi regionali, i campi dovrebbero essere ubicati in aree adeguate in modo da evitare la marginalizzazione urbana e facilitare l'accesso all'istruzione, ai servizi sociali e la tutela della salute. Nella realtà i campi formali sorgono spesso in aree isolate e segreganti e rendono estremamente difficile l'accesso dei rom all'istruzione, all'impiego e ai servizi sanitari.

Alcuni campi formali sono stati costruiti o ristrutturati sotto lo Stato di Emergenza dichiarato successivamente illegale. Lo stesso governo italiano nella Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom ha riconosciuto il fallimento delle politiche emergenziali rivolte alle comunità romane. Nonostante ciò molti comuni italiani ancora considerano i campi come unica soluzione alloggiativa rivolta ai rom e alcuni manifestano l'intenzione di costruirne altri malgrado la sentenza della corte di Cassazione e l'impegno politico assunto con la strategia nazionale.

L'ultimo report di ERRC rivela che molti dei problemi dei rom sono causati proprio dai campi formali. Questo breve documento illustra alcuni risultati.

Quanti rom nei campi formali di Roma e Milano?

Nella città di Roma ci sono otto campi formali i quali ospitano **3.680 rom**, di cui 1.960 minori. Il primo campo aperto fu quello di Salvati nel 1994 e oggi declassificato a campo tollerato. Nel giugno 2012 è invece stato aperto l'ultimo campo, quello di La Barbuta.

Nella città di Milano ci sono sette campi formali che ospitano **630 rom** di cui 205 al di sotto dei 18 anni. Il primo campo della città fu quello di Bonfadini nel 1987 e il più recente quello di Impastato aperto nel 2005.

Campo di indagine della ricerca di ERRC

La ricerca è stata condotta in sei campi formali di Roma e Milano da Novembre 2012 a Febbraio 2013. Sono state condotte delle interviste in profondità ai rom di sei campi (con un'eguale rappresentazione di uomini e donne), agli enti gestori dei campi formali oggetto della ricerca, a esperti e attivisti, alle autorità comunali competenti e ad esperti di edilizia popolare. I campi formali oggetto della ricerca sono stati Camping River, Castel Romano e Gordiani a Roma e Chiesa Rossa, Idro e Martirano a Milano.

I problemi emersi dalla ricerca

Ubicazione dei campi

I campi formali di Roma generalmente si trovano in aree insalubri perché vicine ad inceneritori, piste di aeroporti, in mezzo a terreni agricoli o lì dove non dovrebbe sorgere alcun insediamento umano. I sistemi antincendio, di sicurezza e fognario sono generalmente inadeguati. L'isolamento di questi campi inoltre ostacola notevolmente la vita dei rom.

Dei tre campi visitati a **Roma** solo GORDIANI si trova all'interno del grande raccordo anulare ed è ben collegato con i mezzi pubblici, gli altri due ne sono fuori. Vicino al campo di CAMPING RIVER non vi è nessun mezzo pubblico raggiungibile a piedi. I rom in genere usano le loro macchine oppure pagano un pulmino abusivo che li porta alla stazione ferroviaria di Prima Porta. Il campo di CASTEL ROMANO si trova nel XII

municipio, in via Pontina, a 20 km da Roma e 5 km da Pomezia. La via Pontina è una strada statale senza strisce pedonali e la fermata di autobus più vicina al campo è a 4 km.

A **Milano**, dei tre campi formali visitati, solo il campo di via IDRO si trova in città. MARTIRANO si trova nella zona sette completamente isolato dal quartiere più vicino. La fermata di autobus è a 1 km dal campo e la strada da percorrere si trova in mezzo ai campi priva di luce notturna. Il campo di CHIESA ROSSA invece si trova in mezzo alle risaie. I rom che abitano in questo al campo devono camminare per 15/20 minuti per raggiungere la fermata di mezzi pubblici più vicina.

Istruzione

I bambini rom che vivono nei campi formali incontrano grosse difficoltà nell'accesso all'istruzione a causa delle inadeguate condizioni abitative, della mancanza della cosiddetta garanzia del possesso dell'alloggio e della paura degli sgomberi, i quali ad esempio si verificano se i genitori non garantiscono la frequenza scolastica dei loro figli. Inoltre il sovraffollamento e la precarietà delle abitazioni non favoriscono lo studio.

Roma: a CAMPING RIVER e CASTEL ROMANO gli autobus scolastici non sono disponibili per i ragazzi che frequentano la scuola superiore, nonostante nessuna fermata di mezzo pubblico sia disponibile vicino al campo. Ciò contribuisce all'abbandono scolastico una volta terminata la scuola dell'obbligo.

Milano: nei campi di CHIESA ROSSA e MARTIRANO risultano non iscritti almeno sei bambini in età scolare. Inoltre secondo la ricerca di ERRC alcune scuole applicano criteri diversi per valutare le assenze scolastiche dei bambini rom. Questi infatti possono assentarsi fino a 80 giorni contro i 42 previsti per gli altri alunni.

Lavoro

Secondo quanto emerge da una ricerca condotta in Italia dall'Agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione Europea il numero dei rom che si dichiara disoccupato è fino a quattro, cinque volte superiore rispetto quello dei non rom. Pregiudizi e stereotipi verso i rom, sia italiani che stranieri, rappresentano un ostacolo strutturale all'impiego. L'isolamento di molti campi formali rende inoltre più difficile trovare un lavoro e mantenerlo. Oltre tutto, spesso quando si rivela ad un potenziale datore di lavoro l'indirizzo del campo in cui si abita, si rivela la propria etnicità, la quale costituisce un'ulteriore barriera all'impiego.

Roma: secondo i dati forniti dagli enti gestori molti dei rom che vivono nei tre campi formali sono disoccupati. A CAMPING RIVER su 289 rom in età da lavoro solo 20 hanno un impiego regolare. Nel campo di GORDIANI su 93 rom in età da lavoro, 22 lavorano regolarmente. Gli enti gestori di Castel Romano invece non hanno fornito alcun dato sull'occupazione degli abitanti del campo.

Milano: dei 112 rom in età da lavoro nel campo di CHIESA ROSSA, solo sei hanno un lavoro regolare. A MARTIRANO sono invece soltanto tre i rom che lavorano regolarmente a fronte dei 34 rom in età da lavoro. Nessun dato è invece disponibile per il campo IDRO.

Salute

Pregiudizi, mancanza di conoscenza e barriere comunicative pregiudicano la salute dei rom, i quali, in Italia, generalmente hanno condizioni di salute più precarie rispetto ai non rom. Il sovraffollamento e le precarie condizioni sanitarie degli alloggi loro destinati mettono a repentaglio le condizioni di salute di chi vive nei campi formali. Gli enti gestori intervistati da ERRC hanno confermato che l'uso di alcool e droghe così come problemi psicologici sono largamente diffusi tra i rom della gran parte dei sei campi formali oggetto della ricerca. Secondo un ente gestore di Milano questi problemi sono causati dalla "segregazione, dalla frustrazione derivante dagli sforzi di integrazione e dalla auto segregazione in cui spesso si rifugiano".

Roma: i campi di CAMPING RIVER e CASTEL ROMANO sono lontani anche dagli ospedali e dai servizi sanitari. "L'ambulanza ci sta due ore per arrivare" ha detto una donna del campo di Camping river. Alcuni rom intervistati hanno inoltre riferito di essere stati rifiutati quando si sono rivolti ad ospedali o servizi sanitari. Molti dei rom che vivono a CASTEL ROMANO e GORDIANI inoltre sono apolidi di fatto, dunque non hanno carta di identità e tessera sanitaria e questo rende difficoltoso il loro accesso ai servizi per la salute.

Milano: una donna del campo di MARTIRANO ha raccontato, in occasione della ricerca di ERRC, dei problemi psicologici della sua famiglia, disagi causati dalla situazione del campo. Nell'estate del 2011 sono stati sgomberati dalla loro casa e spostati in un container "la mia casa era grande 100 metri quadrati. Aveva tutto. Non puoi immaginare lo shock delle mie bambine. Per le mie figlie vivere qui è uno shock enorme

perchè loro erano abituate a vivere in una casa. Qualche volta piangono. Se chiedo loro di disegnare qualcosa loro disegnano una casa”

Precaria garanzia del possesso

I rom incontrati nei campi formali di Roma e Milano non hanno alcun contratto di affitto e dunque sono privi della cosiddetta sicurezza del possesso. Un problema alla base delle molte violazioni subite dai rom in materia di alloggio adeguato.

Roma: per ottenere un posto nei campi formali della città i rom devono presentare domanda scritta. Non è previsto nessun termine di risposta.

Milano: per avere essere assegnatario di un posto in un campo formale di Milano è necessario anche qui una richiesta scritta indirizzata all’ufficio competente. Questi deve rispondere in 30 giorni.

L’assegnatario nei campi formali di entrambe le città non riceve alcun contratto ma un Verbale di consegna nel quale sono elencate anche alcune condizioni da rispettare per mantenere il diritto a stare nel campo. Non è chiaro se, in caso di violazione delle norme, ad essere sgomberato sarà il singolo oppure l’intero nucleo familiare. Il verbale di consegna inoltre non dice nulla circa la durata della permanenza nel campo, ovvero se l’assegnazione temporanea o meno, né quali procedure bisogna seguire per prolungare la permanenza nel campo.

Le regole in vigore nei campi formali di Roma sono inoltre più restrittive rispetto a quelle in vigore nelle case popolari. I rom alloggiati nei campi formali della capitale devono infatti, tra le altre cose, garantire la frequenza scolastica dei minori e mantenere i requisiti che consentono loro il rilascio di un permesso di soggiorno.

Nel campo di CAMPING RIVER l’ente gestore ha inoltre introdotto delle regole aggiuntive che devono essere accettate da tutti i rom che hanno compiuto i 16 anni. Regole che limitano l’ingresso nel campo così come la possibilità di ricevere visite.

A proposito di case popolari?

I rom alloggiati nei campi formali sono soggetti a maggiori restrizioni e limitazioni rispetto a chi vive nelle case popolari. I rom, sia a Roma che a Milano, incontrano tutta una serie di problemi nell’accesso all’edilizia popolare. Alcune di queste barriere sono comuni anche agli altri cittadini, altre invece sono peculiari dei rom. Ad esempio nel febbraio 2013 una circolare del comune di Roma stabiliva che le famiglie rom dei campi formali non raggiungevano i punti necessari per l’accesso agli alloggi popolari perché a detta di tale circolare loro già vivevano in “strutture permanenti”.

L’accesso alle case popolari è inoltre negato a molti rom che vivono in entrambe le città a causa della mancanza di documenti personali. Altri rom invece non riescono ad accedervi perché non hanno la residenza.

Tutto ciò vuol dire che spesso la sola soluzione abitativa per i rom di Milano e Roma sono i campi formali, ovvero condizioni abitative inferiori.

Il report di ERRC analizza più dettagliatamente le differenze esistenti tra case popolari e campi formali.